



CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO

DODICESIMA LEGISLATURA

MOZIONE N. 166

RIUTILIZZO DELLA CAVA “ORGIANO” NEI COMUNI DI ORGIANO E ALONTE (VI) PER L’ACCUMULO DELLA RISORSA IDRICA A FINI IRRIGUI E DI LAMINAZIONE DELLE PIENE

presentata il 31 agosto 2026 dal consigliere Cunegato

Il Consiglio regionale del Veneto

PREMESSO CHE:

- la cava di calcare per industria denominata “Orgiano”, ubicata nei territori dei comuni di Orgiano e Alonte in provincia di Venezia, interessa una superficie complessiva di 92,3 ettari; l’attività estrattiva, avviata nel 1971 e da ultimo autorizzata con deliberazione della Giunta regionale 31 gennaio 2012, n. 111 risulta da anni di fatto cessata, lasciando un ampio bacino non recuperato;
- con deliberazione della Giunta regionale 24 febbraio 2023 n. 178, la Giunta ha approvato il documento finale “Quadro conoscitivo sui bacini in cui invasare la risorsa idrica”, predisposto in attuazione della deliberazione della Giunta regionale 9 agosto 2022, n. 1004 che censisce e classifica per tipologia le proposte progettuali dei consorzi di bonifica finalizzate all’accumulo della risorsa idrica sul territorio regionale;
- tra le “cave dismesse della media pianura in falda, da destinare all’accumulo di risorsa idrica al fine di soddisfare le esigenze di carattere irriguo e consortile” il predetto documento ricomprende espressamente, alla scheda progetto APV_9 proposta dal Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, un “intervento di recupero ambientale ai fini dello stoccaggio della risorsa idrica della cava di calcare per l’industria denominata ‘Orgiano’ per irrigazione e laminazione delle piene nei territori esposti ai PFAS, ubicati nei comuni di Orgiano e Alonte (VI)”, con una capacità di invaso quantificata in 1.995.856 metri cubi;
- il Sindaco del Comune di Alonte, con nota dell’11 giugno 2024 indirizzata ai consiglieri regionali del Veneto della XI legislatura, ha rappresentato che i comuni di Alonte e Orgiano avevano a suo tempo espresso parere favorevole a un progetto di coltivazione della medesima cava che prevedeva quale soluzione finale la realizzazione di un invaso idrico a servizio dell’irrigazione delle colture

arboree dell'area sud dei Colli berici, progetto condiviso con il Consorzio di bonifica Riviera berica e mai avviato; il medesimo sindaco ha segnalato che l'attuale proprietà dell'area intende invece realizzarvi un impianto di produzione di energia da fonte rinnovabile e ha altresì richiamato l'attenzione delle istituzioni regionali sulla circostanza che un impianto fotovoltaico, ancorché di grandi dimensioni, può trovare collocazione alternativa, mentre un invaso con tali caratteristiche può essere realizzato soltanto in quel sito; il medesimo sindaco ha altresì rappresentato la possibilità, previo il completamento dei lavori di escavazione dell'area di cava, di arrivare ad una capienza complessiva di sei milioni di metri cubi di invaso, aggiuntivi rispetto ad un ulteriore milione di metri cubi come spazio di laminazione in caso di precipitazioni di forte intensità;

- la deliberazione della Giunta regionale 111/2012 poneva in capo alla ditta titolare l'obbligo di concludere i lavori di coltivazione e sistemazione della cava entro il 31 dicembre 2030, a garanzia del quale è stato costituito un deposito cauzionale di 2.800.000,00 euro, a fronte di un costo complessivo degli interventi di ricomposizione ambientale stimato in 6.503.181,52 euro;

CONSIDERATO CHE:

- il 1° luglio 2026 il Presidente della Giunta regionale ha dichiarato con propria ordinanza lo stato di emergenza regionale su tutto il territorio veneto a causa delle anomale condizioni idrologiche e idrauliche in atto; al 31 maggio 2026 il bilancio dell'anno idrologico registrava un deficit del 28 per cento, pari a quasi 2,4 miliardi di metri cubi d'acqua mancanti, con riserva nivale pressoché esaurita e portate dei principali fiumi veneti costantemente inferiori alle medie storiche; già con l'ordinanza 14 marzo 2023, n. 20 il Presidente della Giunta regionale aveva adottato azioni regionali a tutela della risorsa idrica a fronte della carenza di disponibilità;

- in tale quadro, la realizzazione di capacità di accumulo della risorsa idrica costituisce una condizione di tenuta del sistema agricolo e ambientale regionale; il riutilizzo di bacini di cava esauriti consente di conseguire tale obiettivo senza ulteriore consumo di suolo e a costi sensibilmente inferiori rispetto alla realizzazione di invasi ex novo, potendo contare su uno scavo già in larga parte eseguito;

- la stessa scheda progetto APV_9 individua tra le finalità dell'intervento il servizio ai territori esposti alle sostanze perfluoroalchiliche (PFAS): la disponibilità di acqua invasata per usi irrigui consente infatti di ridurre il prelievo dalla falda in aree in cui la risorsa sotterranea è compromessa, con un beneficio che eccede il solo profilo agricolo e investe la tutela della salute pubblica;

- con deliberazione della Giunta regionale 28 luglio 2026, n. 798 la Giunta ha adottato il Piano di individuazione delle zone di accelerazione terrestri, che individua sul territorio regionale 28.655 ettari di zone di accelerazione, per un potenziale stimato di circa 3,5 gigawatt, interamente collocati su superfici già artificializzate o compromesse; la localizzazione degli impianti fotovoltaici dispone pertanto, nel Veneto, di ampie alternative già mappate dalla stessa Regione, mentre la realizzazione di un invaso della capacità indicata dalla scheda APV_9 è vincolata alla specifica conformazione morfologica del bacino di cava e non è delocalizzabile;

- l'inclusione delle cave cessate tra le aree idonee all'installazione di impianti a fonti rinnovabili ai sensi dell'articolo 11 bis, comma 1, del decreto legislativo 25 novembre 2024, n. 190 (Disciplina dei regimi amministrativi per la produzione di energia da fonti rinnovabili, in attuazione dell'articolo 26, commi 4 e 5, lettera b)

e d), della legge 5 agosto 2022, n. 118), non fa venir meno gli obblighi di ricomposizione ambientale gravanti sui siti estrattivi autorizzati, né esonera la Regione dal valutare la destinazione finale di tali aree alla luce della propria programmazione in materia di risorsa idrica;

RITENUTO che la Regione, avendo essa stessa censito e quantificato in un proprio atto di programmazione l'intervento di accumulo idrico sulla cava "Orgiano", abbia il dovere di adoperarsi affinché tale previsione non sia resa irreversibilmente impraticabile da una diversa destinazione dell'area;

impegna la Giunta regionale

- 1) ad attivarsi per la realizzazione di un invaso nell'area della cava "Orgiano" per lo stoccaggio della risorsa idrica a fini irrigui e di laminazione delle piene, in coerenza con quanto già previsto dal Quadro conoscitivo approvato con la deliberazione della Giunta regionale 178/2023, anche mediante il completamento della prevista attività di escavazione al fine di poter raggiungere la capacità di immagazzinamento di complessivi sette milioni di metri cubi come sopra descritto;
 - 2) a convocare con urgenza un tavolo tecnico di confronto sul futuro assetto della cava "Orgiano", con la partecipazione dei comuni di Orgiano e Alonte, del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta, dell'Autorità di bacino distrettuale delle Alpi orientali, delle strutture regionali competenti in materia di difesa del suolo, bonifica e irrigazione, e della proprietà dell'area, finalizzato a verificare le condizioni di fattibilità tecnica, giuridica ed economica del succitato intervento di recupero ai fini dello stoccaggio della risorsa idrica;
 - 3) ad attivarsi per individuare i canali di finanziamento utili alla realizzazione dell'intervento, nell'ambito della programmazione regionale in materia di invasi e irrigazione e dei fondi nazionali ed europei destinati alle infrastrutture irrigue e all'adattamento ai cambiamenti climatici;
 - 4) a riferire alla competente commissione consiliare, entro sei mesi dall'approvazione della presente mozione, sugli esiti del tavolo di cui al punto 2) e sulle iniziative assunte in attuazione dei punti precedenti.
-